

# Dalla facciata perfetta al dramma reale: il dissing tra due creator e le fragilità Online



Ancora una polemica tra due giovanissime creator. Questa volta al centro dell'attenzione sono Roberta Zacchero, ex partecipante de "Il Collegio", su Rai 2, e Giada Scognamillo. Il caso vede svelato un retroscena inaspettato e pone l'accento su un tema delicato: la distanza tra l'immagine curata che si mostra sui social e la realtà, spesso più complessa e contraddittoria.

Giada Scognamillo ha puntato il dito contro Roberta Zacchero, accusandola di comportamenti incoerenti tra la vita online e quella reale, in poche parole, snobismo e strafotenza. Roberta Zacchero, in risposta, ha messo in discussione la sincerità di alcuni contenuti della collega, insinuando che avesse finto disturbi alimentari per attirare l'attenzione e aumentare la propria popolarità.

L'episodio solleva interrogativi sulla natura stessa della figura dell'influencer e sull'immagine che questi personaggi costruiscono di sé sui social media. La vita online, spesso, è una rappresentazione idealizzata della realtà, dove tutto sembra perfetto e senza sbavature. Tuttavia, dietro questa facciata curata, si nascondono spesso fragilità, insicurezze e conflitti interiori.

La scelta di utilizzare temi delicati come i disturbi alimentari per aumentare l'engagement è una pratica pericolosa e oggettivamente censurabile a prescindere. Può portare a conseguenze negative sia per chi la mette in atto che per il pubblico. Da un lato, chi finge di soffrire di un disturbo alimentare rischia di banalizzare una malattia seria e ferire le persone che ne sono realmente affette. Dall'altro, chi consuma questi contenuti può sviluppare un'immagine distorta della realtà e sentirsi in colpa o inadeguato se non corrisponde agli standard di bellezza e perfezione proposti.

In un mondo sempre più connesso, è fondamentale che gli influencer assumano un ruolo di responsabilità e promuovano valori positivi. La trasparenza e l'autenticità sono elementi chiave per costruire una relazione solida con il proprio pubblico. È importante che gli influencer mostrino anche i loro lati meno perfetti e che ammettano di commettere errori.

Le polemiche tra creator possono degenerare in vere e proprie campagne di cyberbullismo, con conseguenze devastanti per le persone coinvolte. Continuo a ricordare quanto sia fondamentale che le piattaforme social adottino misure più efficaci per contrastare l'hate speech e proteggere gli utenti da comportamenti aggressivi.

Il caso delle due creator ci ricorda che i social media sono uno strumento potente che può essere utilizzato sia per il bene che per il male. È importante essere consapevoli dei meccanismi che governano questi ambienti e di non farsi ingannare dalle apparenze.

---

# **L'editoriale del direttore / L'intelligenza artificiale non vuole essere donna (e la colpa è nostra)**

Una volta i giornali si divertivano a pubblicare le cosiddette "interviste impossibili". Per gioco, e per sostenere una tesi, si intervistava Dante, oppure Giulio Cesare, o l'Italia, o Dio: non c'era limite alla fantasia e alla nostra vanità di giornalisti. Quella che segue è invece un'intervista altrettanto assurda, ma possibilissima: per farla basta registrarsi sul sito [openai.com](https://openai.com). Non serve un appuntamento con l'intervistato, non serve blandirlo o superare le sue ritrosie.

Il mio interlocutore è un programma di intelligenza artificiale "impressionante", perché ti dà la sensazione di dialogare, proprio come su whatsapp, con una persona reale. Super intelligente per alcune cose, ingenua e ripetitiva per altre. Il programma è progettato per fornire informazioni, rispondere a domande, compiti, quesiti, attraverso una chat. È addestrato su un enorme campione di testi prelevato da Internet. Si chiama ChatGpt ed è stato concepito da OpenAI, una fondazione che si occupa di intelligenza artificiale creata nel 2015 da investitori della Silicon Valley (ne faceva parte anche Elon Musk, che per ragioni a me ignote non ne fa più parte: Elon, semmai facci sapere).

Come si può immaginare, è il fenomeno del momento. In un paio di mesi di vita ChatGpt ha rilasciato interviste, scritto codici di programmazione informatica, composto brani per

pianoforte, ha fatto battute, creato videogiochi, diagnosticato malattie a partire da una serie di sintomi (ma questo non fatelo). Inoltre ricorda i messaggi scambiati in precedenza con il singolo utente. E, soprattutto, impara. Affina il proprio linguaggio, evita i propri errori precedenti. PUBBLICITÀ

Questa conversazione (che pubblico fedelmente, ho solo rimosso qualche ripetizione) comincia con una delle tante domande fatte a ChatGpt: avevo chiesto un aiuto per scrivere un biglietto di auguri simpatico (volevo testare la capacità di “produrre simpatia” di questa macchina). Ottengo le risposte; non molto brillanti, ma mi dichiaro soddisfatto.

A questo punto scrivo, semplicemente, un grazie. Arriva subito una risposta cortese, ma lì dentro c'è una parola che scatena tutto il resto. Perché l'intelligenza artificiale si auto-qualifica come un maschio. Si dice “contento”. Insomma si apre, anche in campo virtuale, una questione di genere

**io** – Grazie!

**Intelligenza artificiale** – Prego! Sono contento di esserti stato d'aiuto.

**io** – Hai scritto che sei “contento”, non “contenta”. Quindi ti sei attribuito un aggettivo maschile. Perché?

**Intelligenza artificiale** – Mi scuso se ho causato confusione. Come modello di lingua artificiale, non ho un genere biologico e non ho sentimenti, quindi non posso essere “contento” o “contenta” . L'aggettivo “contento” era solo un modo per esprimere che sono qui per aiutare e che spero di esserti stato utile. La mia principale funzione è generare testo in base ai dati di input forniti e non ho una personalità o un'identità.

**io** – Ma perché usi quella parola declinata al maschile?

**Intelligenza artificiale** – Come modello di lingua artificiale, utilizzo la grammatica e il lessico che ho imparato dai dati di addestramento. Nel caso dell'aggettivo "contento", la forma maschile è quella più comunemente utilizzata nei dati di addestramento che ho ricevuto. Ho anche la capacità di generare forme alternative, come "contenta", quando richiesto. Mi scuso se ho causato confusione e spero di aver chiarito il mio funzionamento.

**io** – Secondo me viviamo in una società maschilista; e questi piccoli particolari fanno pensare. Non trovi?

**Intelligenza artificiale** – La società in cui viviamo ha una lunga storia di discriminazione e di disuguaglianza di genere. L'espressione "maschilismo" si riferisce a un sistema di credenze e pratiche che favoriscono gli uomini e le caratteristiche maschili rispetto alle donne e alle caratteristiche femminili. Come modello di lingua artificiale, ho imparato a generare il testo a partire dai dati di addestramento che ho ricevuto, e questi dati potrebbero riflettere le disuguaglianze e le discriminazioni presenti nella società. Per questo le mie risposte possono riprodurre o perpetuare gli stereotipi di genere o altre forme di discriminazione presenti nei dati di addestramento. Ed è importante considerare sempre la fonte dei dati utilizzati per addestrare un modello di linguaggio artificiale, e utilizzare una varietà di fonti per diversificare il lessico e la grammatica. Inoltre, è importante utilizzare una prospettiva di inclusione e diversità nella progettazione e nell'utilizzo di questi modelli.

*(Ore dopo, torno a collegarmi e chiedo a ChatGpt di riprendere "quella" conversazione.)*

**io** – Possiamo tornare a parlare dell'argomento di qualche domanda fa? Te lo ricordo: mi interessa capire per quale motivo tu, come macchina di intelligenza artificiale, declini al maschile un aggettivo che ti riguarda. Infatti mi hai

scritto che eri “contento”: non hai scritto “contenta”.

**Intelligenza artificiale** – (...) I dati di addestramento spesso riflettono stereotipi e disuguaglianze, questo può influire sulla generazione del testo.

**io** – Appunto. Secondo te, come si potrebbe fare per risolvere questa rappresentazione da parte tua, che punta sul genere maschile per i motivi che mi hai appena descritto? Come potremmo avere delle risposte che non facciano pensare, per forza, che il nostro interlocutore artificiale è, per così dire, un “maschio” ?

*(Qui la risposta è in realtà lunghissima. Mi viene elencata una serie di tecniche per predisporre e generare il testo: tecniche di pre-processing per rimuovere la rappresentazione di genere dai dati di addestramento, tecniche di generazione del testo per forme alternative al genere maschile e tecniche di fine-tuning per modificare il modello dopo l'addestramento. Ovviamente, non ho capito un granché. Comunque riporto un paio di considerazioni.)*

**Intelligenza artificiale** – È un argomento complesso e in continua evoluzione. (...) Eliminare la rappresentazione di genere in un modello di lingua artificiale è solo un passo verso una maggiore inclusione. Ci sono molte altre sfide da affrontare, come la rappresentazione di persone con disabilità, persone LGBTQ+, persone di colore e altri gruppi sottorappresentati, sia nei dati per addestrare i modelli che nell'utilizzo dei modelli.

*(Cerco una conclusione gentile, ma diventerà, involontariamente, un'ultima trappola. La parola decisiva l'ho messa io in maiuscolo)*

**io** – Grazie, tutto questo mi è utile per riflettere.

**Intelligenza artificiale** – Prego! Sono CONTENTO di aver potuto aiutarti. È importante continuare a discutere e a lavorare su

questi temi per creare una tecnologia più equa e inclusiva. Siamo ancora in una fase iniziale nello sviluppo di un'intelligenza artificiale veramente equa. Se hai bisogno di altro, non esitare a chiedere!

**io** – Ecco... hai di nuovo scritto che sei “contento”! Un giorno mi piacerebbe che questo non fosse necessariamente così.

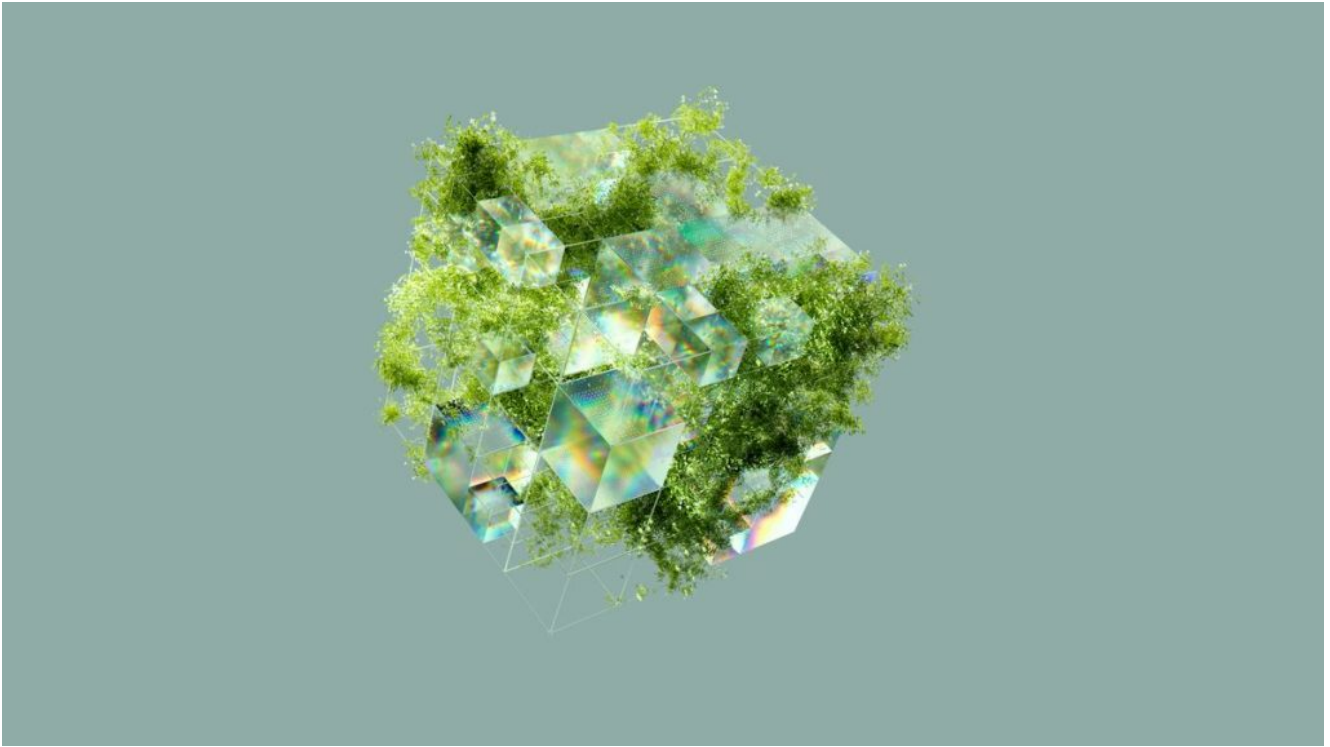
**Intelligenza artificiale** – Capisco il tuo punto di vista.

*(Finisce così: con “lui” che mi dà ragione. Ma sento che stavolta non ha imparato. Dopo una lunga discussione, ha fatto la stessa scelta. Per ora anche i super cervelli sono maschilisti. Perché lo abbiamo permesso noi.)*

**#noi**

---

# **Intelligenza Artificiale per misurare la sostenibilità**



La poca standardizzazione, la difficoltà di ottenere dati ed analizzarli e le divergenze di valutazione generano problemi di fiducia nelle società e negli investitori. L'Intelligenza Artificiale (IA) può diventare uno strumento efficace per misurare la sostenibilità ?

---

**Milano | Loreto –  
Inaugurazione del centro LOC  
2026: in mostra il progetto  
di rigenerazione**





Nhood apre alla Città, il primo spazio pubblico di LOC – LORETO OPEN COMMUNITY. Il progetto di rigenerazione urbana per la trasformazione di Piazzale Loreto a Milano.

---

**Shakira contro Piqué,  
l'eccezionale risposta di  
Casio, Renault Twingo e Taffo**



**CASIO™** @CasioTeam · 3h  
Recuerda Shakira, antes de ser un triste  
Rolex fuiste un magnífico CASIO



Dopo la polemica lanciata dal brano "BZRP Music Sessions #53", i brand citati reagiscono con un capolavoro di instant marketing